

AMICA

A woman with short blonde hair, wearing a black wide-brimmed hat and a shiny black leather jacket with large puffed sleeves. She is looking slightly to the left of the camera with a serious expression. The background is a plain, light color.

REGALO
I GUANTI
BICOLORI

MODA

VIAGGIO
NEL FUTURO
CLASSICO
ALLA FRANCESE

BELLEZZA

BOCCA DA STAR

SALUTE

FORMA SYDNEY

A photograph of a snowy village street. In the foreground, a large, uneven snowdrift partially covers a dirt path. To the left, a wooden fence and the corner of a log cabin are visible. To the right, a dark wooden structure, possibly a shed or barn, is partially covered in snow. In the background, a cluster of small, rustic wooden houses with snow-laden roofs sits on a gentle slope. The sky is overcast and grey.

JACEK PALBIEWICZ

SOGNI DI
GHIACCIO



Il sentiero sul quale corrono le nostre trojke si fa sempre più stretto, i cavalli sono difficili da guidare, ci manca la necessaria esperienza, gli zoccoli scalpitanti ci rinviano schegge di ghiaccio che ci feriscono il viso; ma l'ebbrezza della corsa ci prende e ci sentiamo subito esperti aurighi.

Il silenzio ovattato è rotto solo dal suono dei campanelli, dal nostro vociare e dal vento che sibila. Quando comincia a nevicare, sotto un cielo sempre livido, i colbacchi s'imbiancano rapidamente e l'aria è così secca che la neve si appiccica al viso e ai vestiti, e fatica a sciogliersi.

Siamo nel cuore della Siberia, a oltre 3.000 chilometri da Mosca, nel territorio di Krasnojarsk, un viaggio che ci ha consigliato l'amico giornalista Nicolaj Krivomazov. Il freddo qui è pungente ma per fortuna il vento adesso sta calando. La neve si accumula per le strade e un vero esercito di spazzaneve è sceso in

RICCA DI TRADIZIONI PRIMITIVE E DI RISORSE INCALCOLABILI, LA SIBERIA RAPPRESENTA PER IL VIAGGIATORE UNA CONTINUA SFIDA. LE SUE RIGIDE CONDIZIONI CLIMATICHE RICHIEDONO INFATTI ECCEZIONALI CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AL FREDDO E AI DISAGI

campo per rimuoverla in modo da impedire che, accumulandosi durante l'inverno, arrivi fino al secondo piano delle case.

Cerchiamo nel profondo della foresta un villaggio di «starovieri», vecchi credenti ortodossi che nel '700, per sfuggire alle persecuzioni religiose, cercarono rifugio in quelle sperdute lande. Le poche isbe di legno, adagate sulle rive dell'Ust-Kajtym, sono circondate da palizzate che non servono a delimitare confini di proprietà, perché in questa comunità si vive fraternamente, ma soltanto a impedire che la neve portata dal vento si accumuli.

□ Nella pagina precedente. Tassevo nel territorio di Krasnojarsk. Qui sopra: scene di vita a Norylsk (penisola di Tajmyr nel cuore della Siberia); la tipica porta di un'isba; danze popolari. Nella pagina accanto: un allevatore di renne siberiano della tribù dei nomadi «Nenzi».



Come in un racconto di fate, ci vengono incontro uomini sereni, con lunghe barbe e pesanti giacconi in pelo, donne sorridenti, con vestiti antichi e scialli di lana a coprire lunghe trecce bionde, miti bambini intimiditi dai forestieri che corrono subito a nascondersi. Regna tutt'intorno una rarefatta atmosfera di pace che ci incanta e conquista.

Niente luce elettrica, radio, giornali: la vita scorre senza scosse nella più assoluta calma. I frutti sono solo quelli offerti dal bosco, i pesci li regala abbondanti il fiume e poi latte, burro, patate. Le donne lavorano la lana, cuciono i vestiti, mungono gli animali senza mai perdere il loro dolce sorriso. Come non essere affascinati da un simile ambiente così lontano dal nostro?

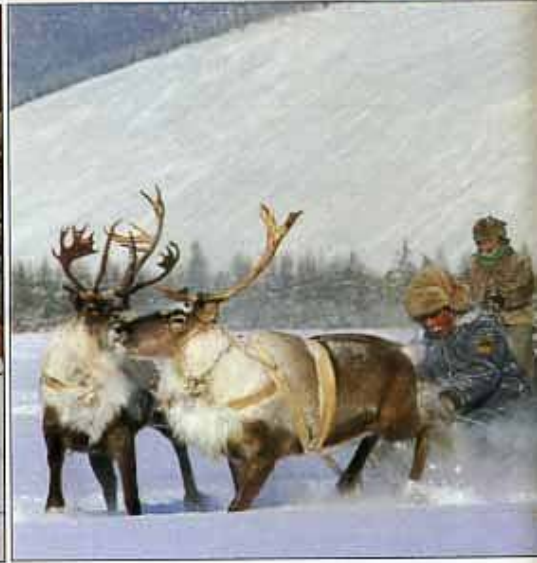
Questa gente che non ha i tratti fisici dei nativi, è arrivata trecento anni fa dai paesi baltici e dall'Ucraina, dopo aver rifiutato la riforma della dottrina ortodossa di Nikon nel 1670. Uomini e donne muniti so-

UN GRUPPO DI CREDENTI SFUGGITO ALLE PERSECUZIONI DEI RIFORMATORI ORTODOSSI, PROVENIENTE DAI PAESI BALTICI, SI STABILÌ, TRECENTO ANNI FA, SULLE RIVE DELL'UST-KAJTYM. I LORO DISCENDENTI CONSERVANO ANCORA INTATTE LE ANTICHISSIME TRADIZIONI.

lo di un salvacondotto della grande Caterina che permetteva loro di vivere in Siberia, lontani da tutti per conservare le proprie tradizioni.

Un giorno ci raggiunge Vitalij Sundakov, direttore della Scuola di sopravvivenza, filiale del Centro da me guidato in Italia. Ha terminato uno stage nella taiga con alcuni manager moscoviti e ora ci propone un salto più a Nord, oltre il Circolo Polare per conoscere da vicino la vita delle ultime etnie siberiane. L'accampamento nomade dei Nenzi, una delle minoranze più antiche stabilitesi in Siberia, è ormai ridotto a poche migliaia di unità. Piccoli gruppi familiari seguono mandrie di 3.000 renne. Le casupole ricoperte di pelli sono montate su slitte. Solo i

□ Qui sopra e nella foto della pagina accanto: bambine a Ojmjakon si esibiscono in una tradizionale danza jakuta. Una ragazza siberiana indossa un tipico costume ucraino nel villaggio degli «staroveri».



visi, che sbucano dai cappucci dei pesanti «parka», lunghi fino ai piedi, tradiscono l'origine mongolica. Tutto l'abbigliamento è in pelle di renna, l'animale che costituisce l'unica ricchezza di questa gente.

L'accoglienza che ci riservano è amichevole, ci sorridono, ci accettano. Ma per il rappresentante del partito che ci accompagna non mancano i rimbrotti: «Venite volentieri con i giornalisti, ma quando abbiamo bisogno di voi non venite mai. Siamo stati per lungo tempo senza alcun contatto, non avevamo medicine, cibo, munizioni. Quando veniamo in città non troviamo niente da comprare e non abbiamo notizie dei nostri bambini, che ci avete portato via all'inizio dell'anno scolastico e non rivedremo fino alla fine di maggio». Il rappresentante del partito abbozza.

Anche questa è la Siberia: una terra remota che pochi conoscono, ma in cui ferisce una frenetica attività, volta a sfruttare le immense ricchezze

PER VIAGGIARE IN SIBERIA BISOGNA PRIMA OLTREPASSARE I CONFINI DELLA MENTE. QUELLI, CIOÈ, ENTRO I QUALI SIAMO CIRCOSCRITTI. PER ENTRARE IN UNA DIMENSIONE DOVE LA VITA È ESASPERATA DA UN CLIMA CHE SEMBRA IN OGNI MODO RIFIUTARE L'UOMO

di cui dispone: oro, petrolio, gas, diamanti, legname, metalli preziosi, energia elettrica prodotta da mastodontiche dighe erette sui suoi interminabili fiumi. La Siberia ha tutto, compresi uomini eccezionali, venuti da ogni parte dell'Unione Sovietica a lottare con un clima impossibile. Alcuni di essi dopo qualche tempo abbandonano, ma chi non accetta la sconfitta viene trasformato dall'ambiente e diventa un autentico siberiano. Per sempre.

Anche la nostra spedizione può fregiarsi, come ha sottolineato il giornale *Sovietskaya Rossiya*, di una definizione gratificante: «Approvati in Siberia». ■ ■

□ *Sopra, vita a Oymyakon (Yakutzia), il posto più freddo del mondo; il cavallo della trojka; una donna ha comprato un pesce congelato che verrà mangiato crudo; davanti allo specchio; una trojka tirata da una pariglia di renne. Nella pagina accanto: alla finestra di una isba.*